IL RAPPORTO DI GRISCIN AI LAVORI DELL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE SOVIETICA

Con un saluto di pace ai lavoratori del mondo aperto il congresso dei sindacati dell'U.R.S.S.

Commemorati Di Vittorio, Lao Ciu-ju e Szalai - Novella e Frachon chiamati alla presidenza in rappresentanza della CGIL e della CGT - La funzione dei sindacati nella vita sociale sovietica - Una dura critica al burocratismo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MOSCA, 23 — *Presenti 1.275 delegati, si è aperto oggi al Cremlino il XII Congresso dei sindacati sovietici. Assistono ai lavori delegati dei sindacati di decine di paesi stranieri. Fra essi è il compagno Agostino Novella che è stato chiamato alla presidenza del Congresso ove ha preso posto accanto al compagno Frachon della C.G.T. e agli altri dirigenti del movimento sindacale mondiale: inglesi, scandinavi, jugoslavi, delle Democrazie popolari, dell'America latina e dei paesi afro-asiatici. In apertura di seduta il segretario dei sindacati sovietici, Griscin, ha brevemente commemorato le figure di Giuseppe Di Vittorio, di Lao Ciu-ju, segretario dei sindacati cinesi, e di Juro Szalai, segretario dei sindacati jugoslavi, scomparsi in questi ultimi anni.*

Dopo un breve intervento di Kiricenko, che ha letto alla tribuna un messaggio di saluto del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, Griscin ha tenuto il suo rapporto, che ha occupato tutta la mattinata. Il rapporto di Griscin ha avuto al centro, oltreché l'esame del lavoro svolto dai sindacati tra l'XI e il XII Congresso, la critica alle impostazioni sbagliate e le prospettive della attività futura.

Griscin ha sottolineato che anche nell'attività dei sindacati hanno esercitato una funzione positiva le misure politiche ed economiche adottate dal Comitato centrale dopo il 1953 e la lotta condotta contro il gruppo antipartito.

Le misure del Comitato centrale, ha detto Griscin, hanno rafforzato l'unità della classe operaia e i contadini ed hanno favorito l'apertura della nuova attuale fase di costruzione del comunismo. Richiamandosi alle decisioni del Comitato centrale del dicembre 1957 sulla riorganizzazione dei sindacati, Griscin ha sottolineato la loro funzione decisiva. Grazie a quelle misure, che hanno esteso i poteri dei sindacati, avvicinandoli ancora di più alle masse e precisando le loro responsabilità, oggi i sindacati sovietici sono in grado di affrontare i compiti posti dall'inizio del piano settennale. Griscin si è poi diffuso largamente nell'esame dei passi avanti compiuti dall'economia sovietica in questi ultimi anni e sui compiti posti dalle cifre del piano. Egli ha detto che l'inizio del piano dimostra che queste cifre non soltanto sono realizzabili, ma sono superabili: nel mese di gennaio di quest'anno il piano industriale è già stato adempiuto al 104 per cento, la produzione del latte è aumentata del 18 per cento, la produttività del lavoro è cresciuta tanto nell'industria che nell'agricoltura.

Una dura critica Griscin ha mosso all'impostazione «astratta e burocratica» delle campagne di emulazione, citando molti casi concreti di dirigenti incapaci di determinare precisamente i compiti degli operai e di sindacalisti che burocraticamente trascurano le manifestazioni di consegna dei premi alle organizzazioni più meritevoli, trasformando anche la consegna della bandiera rossa «in una spedizione postale».

Come esempio di cattiva impostazione del lavoro, Griscin ha citato il centro carbonifero di Karaganda, dove sono stati presi impegni che poi non sono stati mantenuti dal 35 per cento delle fabbriche.

Fra le molteplici funzioni di controllo e di stimolo che spettano ai sindacati, Griscin ha indicato anche l'assegnazione degli alloggi, precisando che oltre all'azione per l'aumento della produzione, i sindacati debbono esercitare un rigoroso controllo per impedire i casi di «accaparramento» come — egli ha detto — è accaduto a Dniepropetrovsk dove «ai dirigenti toccavano sempre le case migliori».

Per tutta una serie di questioni, Griscin ha sottolineato la necessità assoluta di dare maggior peso e maggiore autorità alle «ispezioni tecniche» dei sindacati e cioè alla azione di controllo continua sulla applicazione delle norme per il rispetto del lavoro, dell'emulazione socialista, dei contratti collettivi, dei livelli salariali e dei servizi a disposizione dei lavoratori. A questo proposito egli ha ricordato che ai sindacati spetta anche il compito di intervenire attivamente in tutti i settori della vita quotidiana dei lavoratori per migliorarne le condizioni materiali [illegible], lottando contro gli inconvenienti e i difetti ancora presenti nel commercio, nelle distribuzioni alimentari, nel funzionamento dei magazzini, nei trasporti e nei servizi.

Griscin ha infine sottolineato la grande forza rappresentata oggi in URSS dai sindacati, la loro enorme importanza ai fini dell'educazione delle masse, la loro presenza nella direzione delle attività sociali, la loro insostituibile funzione di «scuola del comunismo». A questo proposito Griscin ha ribadito fermamente, in polemica con il «sindacato libero» occidentale, il carattere specifico del sindacato sovietico, nelle condizioni del socialismo e diretto dal Partito comunista alla cui testa sono i figli migliori della classe operaia. Griscin ha riconfermato il valore pacifico di progresso e di rinnovamento dell'unità sindacale internazionale ricordando le grandi lotte sostenute dai sindacati nei paesi capitalistici, ai quali ha inviato il saluto di 50 milioni di operai e impiegati sovietici iscritti nei sindacati dell'URSS, che sono aderenti alla FSM. Sottolineando che l'interesse principale della classe operaia mondiale è la pace, Griscin ha terminato rivolgendo un appello a tutte le forze sindacali mondiali per la più larga unità attorno alle parole d'ordine della pace e della collaborazione internazionale.

MAURIZIO FERRARA

Manifestazioni mezzadrili in varie province

La lotta dei mezzadri e coloni per la ripresa unitaria delle trattative si va estendendo nelle province e in migliaia di aziende.

Oggi 21 marzo si svolge una giornata di lotta nella provincia di Arezzo. A La Spezia i contadini parteciperanno a una manifestazione in città. Domani astensione dal lavoro la cui durata è fissata lega per lega avverranno in tutta la provincia di Ravenna.

Giornate provinciali di lotta sono inoltre previste per il 2 aprile a Pistoia e il 3 a Siena.

Concluso a Bologna il Convegno dei ferrovieri comunisti

BOLOGNA, 23 — Una azione a fondo contro i monopoli e per la realizzazione di una riforma democratica delle FF.SS., questo l'impegno preso dal Convegno nazionale dei ferrovieri comunisti che si è concluso domenica a Bologna.

Nel discorso conclusivo, tenuto al teatro «La Ribalta», il compagno Ezio Bonazzi, responsabile della Commissione di massa del PCI, ha dedicato una particolare attenzione alle questioni dello sviluppo delle lotte rivendicative dei ferrovieri alla luce della ripresa delle lotte operaie nel paese, trattenendosi poi sulle condizioni oggettive del rafforzamento dell'unità sindacale politica dei ferrovieri e dei lavoratori nel loro complesso. «Il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori — ha detto Bonazzi — sono il presupposto indispensabile per l'elevamento della produttività del lavoro e il miglioramento dei servizi e quindi il lievito di un serio programma di sviluppo economico delle ferrovie.

«Nel momento in cui l'attacco ai salari — ha proseguito Bonazzi — rappresenta uno dei capisaldi della politica del governo, espressione della destra economica, l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari costituisce un fattore di rottura della politica dei monopoli. Per questo gli obbiettivi rivendicativi elaborati autonomamente dal Sindacato dei ferrovieri italiani che si riassumono nella scala mobile, nella riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali, nel miglioramento e nella trasformazione dei "premi", la costruzione di alloggi per ferrovieri e le altre questioni di carattere contrattuale normativo vanno al di là della battaglia sindacale contingente e pongono le basi di una trasformazione sostanziale dei rapporti di lavoro nell'ambito dell'azienda».

«I comunisti ferrovieri devono essere alla testa di questa lotta e svolgere nel sindacato la loro funzione di combattenti d'avanguardia».

In base alle conclusioni del Convegno la presidenza elaborerà un documento in cui sarà riassunta la politica dei comunisti nel settore dei trasporti ferroviari.

Una delegazione di congressisti, nominata dal convegno, si è recata alla Certosa per deporre sulla tomba di Ennio Gnudi e Abramo Tomba, figure indimenticabili di dirigenti comunisti ferrovieri, corone di fiori sostando in reverente commosso omaggio.

Santi: la politica dei capi cislini contraddice la volontà della base

Un giudizio sul Congresso — L'indifferenza verso l'unità d'azione è un segno di debolezza — Un giudizio di Lizzadri sulle posizioni del MUIS

Il Segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, ha fatto alcune dichiarazioni sul congresso della CISL: «Come prima impressione mi pare di poter dire — ha sostenuto Santi — che il Congresso non è stato posto in grado di esprimere con coerenza ed in misura adeguata la posizione e la volontà unitaria di rivendicazione e di lotta dei lavoratori della base. Non sono mancati tuttavia interventi interessanti a questo riguardo e che hanno dimostrato lo squilibrio esistente tra l'impostazione data in partenza dalla Segreteria e l'andamento del dibattito e, in parte, le sue stesse conclusioni. Anche taluni episodi di colore — come i fischi a talune personalità democristiane — vanno giudicati come i segni dell'insofferenza per la evidente contraddizione che avvolge la politica della CISL ed una realtà che le masse vivono in tutta la loro crudezza e della quale al vertice si stenta a prendere conseguentemente atto.

Per quanto riguarda la stessa vivacità del dibattito è forse doveroso distinguere in esso quanto è il riflesso naturale — in una organizzazione che raccoglie prevalentemente lavoratori cattolici — della crisi politica e dei contrasti della Democrazia cristiana, e quanto invece è dovuto ad effettivi nuovi fermenti che spingono in direzione di una autentica autonomia, di rotture cioè con il decennale conformismo governativo al quale la CISL ha sacrificato un'efficiente politica sindacale.

Comunque, indipendentemente dal modo nel quale si è rivelato e dalla misura in cui esso sarà tenuto in conto dal gruppo dirigente, un fatto è emerso dal Congresso: vi è indubbiamente alla base della CISL una vigorosa e combattiva spinta unitaria, e la denuncia dei ristretti limiti riformistici che hanno fin qui caratterizzato la politica della CISL, in contrasto con la realtà delle condizioni dei lavoratori e la politica aggressiva del padronato.

La riluttanza dei dirigenti della CISL a tradurre in politica coerente tale volontà e tale denuncia, confermano le difficoltà del Congresso a sciogliere le contraddizioni di fondo della politica fin qui seguita.

Taluni degli stessi elementi positivi emersi — quali la riconosciuta esigenza della contrattazione a tutti i livelli di ogni aspetto dei rapporti di lavoro — patrimonio comune a tutti i sindacati pure con differenti strutture ed esperienze — vengono indeboliti dalla mancanza della indicazione della giusta via da seguire: rivendicazione unitaria, trattativa unitaria, conclusione unitaria. Altrimenti con quali forze operare?

Questa è la strada che la CGIL ha indicato e che porterà avanti con forza, nerbo e sostanza della sua politica unitaria. Segnare ambiziosi programmi e proclamarsi indifferente di fronte al problema dell'unità d'azione, come vuol dimostrare la CISL, non è un segno di forza. E' un segno di debolezza. Tuttavia — indipendentemente dagli ostacoli che saranno frapposti — noi opereremo perchè l'esigenza unitaria prevalga non solo alla base e non come incontro caso per caso per i diversi sindacati, ma come sviluppo di una politica, cioè di una precisa coerente volontà unitaria per fronteggiare il padronato e difendere con efficacia gli interessi dei lavoratori».

Le dichiarazioni di Lizzadri

L'on. Lizzadri, conversando ieri sera con i giornalisti a Montecitorio, ha detto che [illegible]

Vergognoso discorso del segretario della UIL

[illegible]

A tutti nel Polesine la compartecipazione

A Caserta il prefetto ha convocato le parti

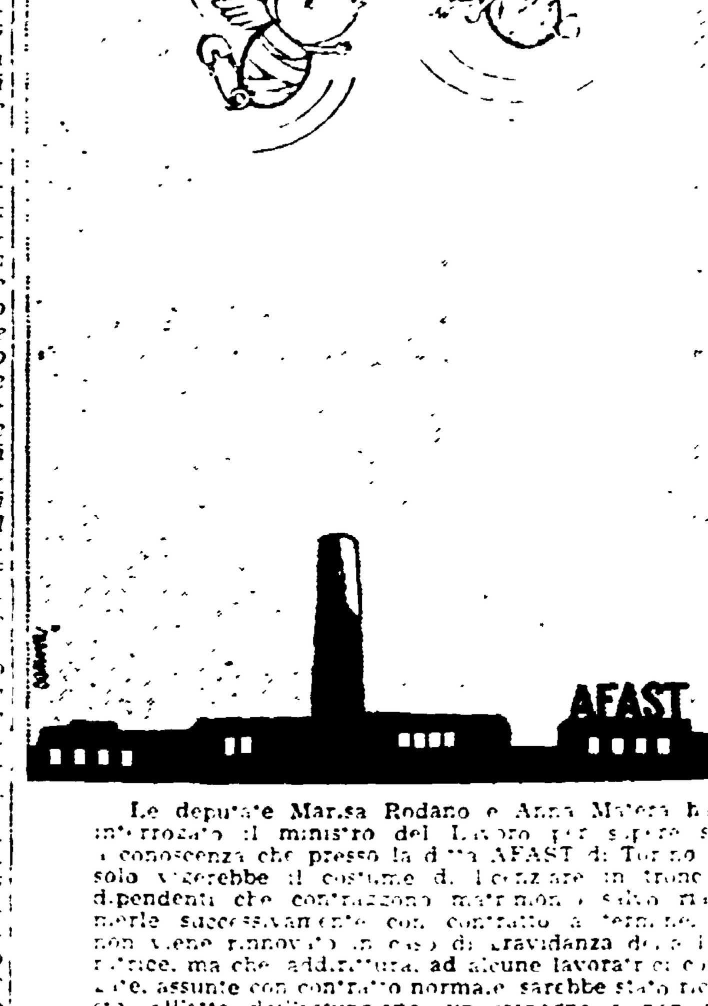
ROVIGO, 23 — La lotta dei lavoratori agricoli del Polesine per la difesa della compartecipazione e dell'imponibile, ha dato il primo colpo alla tracotanza padronale, ottenendo un risultato positivo. La superficie di terreno dato a compartecipazione che secondo le direttive dell'associazione agricoltori doveva essere inferiore rispetto all'anno scorso; è invece aumentata e tutti i lavoratori, senza discriminazione, hanno avuto la terra. Gli agrari, in seguito a questa prima sconfitta non sanno cosa fare per tentare di colpire le forze dei braccianti. I lavoratori, e loro volta stanno preparandosi in tutta la provincia per sferrare entro la primavera il colpo decisivo che permetterà di ottenere il rinnovo e il miglioramento del contratto agricolo provinciale.

• • •

CASERTA, 23 — *Oggi*, in tutto il Casertano, i braccianti hanno incrociato le braccia per rivendicare l'imponibile. Nel pomeriggio i lavoratori della terra si sono recati a città dove hanno effettuato una vivace manifestazione.

La lotta dei lavoratori ha raggiunto un primo successo. Il Prefetto si è infatti impegnato a convocare le parti.

Il controllo delle nascite è permesso in Italia?



Le deputate Marisa Rodano e Anna Matera hanno interrogato il ministro del Lavoro per sapere se è a conoscenza che presso la ditta AFAST di Torino non solo vigerebbe il costume di licenziare in tronco le dipendenti che contraggono matrimonio, salvo [illegible] successivamente con contratto a termine, che non viene rinnovato in caso di gravidanza della lavoratrice, ma che addirittura ad alcune lavoratrici [illegible], assunte con contratto normale sarebbe stato richiesto, all'atto dell'assunzione, un impegno a non aver figli per tre anni.

I futuri figli delle operaie dell'AFAST di Torino: ***«Io posso nascere solo nel '62 e tu?».***

GRAVE LUTTO DEL MOVIMENTO SINDACALE

Il compagno Gaetano Invernizzi è morto ieri mattina a Milano

La milizia nel P.C.I. e la lotta clandestina contro il fascismo — Lo Scomparso è stato segretario della C.d.L. di Milano e della Federazione alimentaristi

Gaetano Invernizzi

Ieri a mezzogiorno è spirato a Milano dopo lunga malattia il compagno on. Gaetano Invernizzi, vecchio dirigente sindacale e del movimento comunista.

Il compagno Gaetano Invernizzi nacque a Lecco l'11 ottobre 1899. Il padre, un modesto artigiano tappezziere, ben presto lo avviò allo stesso mestiere. Gaetano Invernizzi volle sempre richiamarsi alla qualifica di operaio tappezziere che ritroviamo in una sua autobiografia scritta nel periodo in cui dirigeva la più grande Camera del Lavoro d'Italia, quella di Milano.

Durante il periodo più acuto della «grande crisi» economica del '29, Invernizzi, allora esule a Parigi, organizzò una cooperativa di tappezzieri parigini che [illegible] e prospera ancora oggi.

Chiamato alle armi dopo Caporetto, Gaetano Invernizzi, appena gli ottiene di essere impiegato al fronte e viene ferito sul Grappa, congedato si iscrive all'organizzazione sindacale, ne diventa un militante e nel gennaio del '21 si iscrive al partito socialista. La tradizione familiare aveva favorito la determinazione del giovane che, tuttavia, l'anno dopo entra nel partito comunista. In quel periodo Invernizzi partecipa attivamente alla lotta per contrastare lo squadrismo fascista e nel luglio del '22 viene aggredito e ferito a manganellate.

Costretto a riparare in Francia diventa ben presto membro di organismi dirigenti dell'emigrazione antifascista e dell'organizzazione del partito. Colà conosce Vera Ciceri che diventerà la compagna affettuosa della sua vita e della sua lotta ed assieme a lui comparirà dinanzi al Tribunale speciale fascista dopo aver condiviso i rischi dell'attività illegale.

Nel 1930 Invernizzi è membro del comitato direttivo dei gruppi di lingua italiana del Partito comunista francese. Opera a Parigi, Lione ed in altre regioni finchè viene espulso dalla Francia. Riprende quindi la sua attività di organizzatore e di propagandista nel Belgio e nel Lussemburgo. Rientrato illegalmente in Francia nel 1932 viene inviato in Italia dal centro-estero del partito per riorganizzare l'attività clandestina antifascista a Milano, in Liguria, a Reggio Emilia e nelle Puglie.

Compiuta la rischiosa missione il compagno Invernizzi viene accolto alla Scuola leninista a Mosca. Nel 1935 rientra clandestinamente in Italia con la compagna Vera. Sono gli anni dell'aggressione fascista al popolo abissino: occorre orientare, stimolare ed estendere l'attività antifascista, occorre prospettare agli italiani il tragico sbocco che già si delinea alle avventure belliche che il fascismo intraprende.

Il compagno Invernizzi attua in questo periodo la direttiva del partito di organizzare il lavoro anche all'interno dei sindacati fascisti. A Milano riesce a promuovere un'agitazione per le magre retribuzioni e l'aumento del dieci per cento concesso nel 1936 agli operai milanesi si deve al suo lavoro.

Nel giugno di quell'anno Gaetano Invernizzi e Vera Ciceri vengono arrestati e deferiti al Tribunale speciale. Il compagno Invernizzi fu condannato a 14 anni, Vera a 8 anni. Il compagno Invernizzi viene rinchiuso nel penitenziario di Castelfranco Emilia dove sono detenuti altri compagni milanesi da Mario Venanzi a Rodolfo Morandi.

Dopo il 25 luglio Badoglio è restio a liberare i comunisti: Invernizzi organizza, con altri, lo sciopero della fame per protesta. Viene finalmente rilasciato pochi giorni prima dell'armistizio e dopo lo sfacelo dell'8 settembre si affretta a costituire formazioni partigiane sul Resegone, che domina la natia Lecco, ed in Val Brembana.

Tornato a Milano nel '44 Invernizzi entra nel comitato sindacale provinciale che dirige la lotta operaia contro l'occupazione nazista, il padronato collaborazionista e i repubblichini.

Dopo l'insurrezione entra a far parte dell'Esecutivo della Camera del Lavoro di Milano e viene eletto nel comitato federale della Federazione comunista milanese. Nel 1947 diventa segretario responsabile della Camera del Lavoro di Milano e membro del Comitato direttivo della CGIL.

Sono gli anni delle eroiche lotte degli operai delle fabbriche milanesi contro la smobilitazione ed i licenziamenti in massa.

Nell'estate del '51 il compagno Invernizzi viene eletto segretario della Federazione nazionale alimentaristi.

Successivamente il compagno Gaetano Invernizzi assume un incarico direttivo presso la Federazione sindacale mondiale fino a quando un male inesorabile lo costringe a troncare la sua attività.

Invernizzi ha rappresentato i lavoratori della circoscrizione Milano - Pavia, in qualità di deputato al Parlamento, nella prima legislazione repubblicana, dal 1948 al 1953. E' stato consigliere comunale a Palazzo Marino dal '46 al '51.

La scomparsa di Gaetano Invernizzi rappresenta una perdita grave per il movimento sindacale italiano ed un doloroso lutto per i comunisti e per i lavoratori.

Il cordoglio di Togliatti e della Segreteria della CGIL

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Invernizzi: «Condividiamo vostro dolore per immatura scomparsa Gaetano Invernizzi valoroso militante comunista che ha dedicato tutta la sua vita alla causa della classe operaia».

La Segreteria della CGIL ha inviato alla vedova dell'onorevole Gaetano Invernizzi, deceduto stamane a Milano, il seguente telegramma: «A nome Confederazione ti esprimiamo vivo profondo cordoglio per scomparsa Gaetano. Classe operaia italiana ha perduto con lui valoroso dirigente sindacale e politico che ha dedicato sua vita esemplare causa lavoratori. Alte qualità Gaetano Invernizzi sono state riconosciute e apprezzate lavoratori di tutto il mondo per Sua attività come dirigente Unione Internazionale Alimentaristi. In questa ora per te tanto dolorosa ti siamo fraternamente affettuosamente vicini. Novella, Santi, Foa, Romagnoli, Scheda».

Anche la Segreteria della Federazione alimentaristi ha espresso il suo cordoglio.

E' da 25 giorni che 160 operai occupano la Fiorentini a Fabriano

Giovedì prossimo avrà luogo una manifestazione cittadina
Rabbiosi tentativi democristiani per isolare i lavoratori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FABRIANO, 23 — Il movimento popolare per la difesa dell'industria fabrianese e contro i licenziamenti decisi dalla società Fiorentini si sta organizzando a Fabriano e nelle zone vicine per affrontare la fase più acuta della lotta intrapresa 25 giorni orsono con l'occupazione operaia del «Maglio». Il Consiglio dei sindacati, riunito ieri, ha riaffermato la sua completa solidarietà «con la dura lotta sostenuta dai dipendenti della Fiorentini» ed ha deciso di «intensificare l'azione di lotta e di solidarietà con i valorosi maglisti, sviluppando nei prossimi giorni una ampia mobilitazione di tutte le categorie e fino a giovedì [illegible] giornata di manifestazione e di lotta cittadina».

Nel corso della giornata è giunta a Fabriano [illegible] delegazioni della circostante zona e dei centri principali della regione. Le delegazioni recheranno agli operai del «Maglio» ancora nuovi e concreti attestati di solidarietà.

Attorno alla lotta dei «maglisti», sostenuti dalla intera cittadinanza che li aiuta a resistere alla smobilitazione della fabbrica, si va sviluppando un'agitazione popolare di proporzioni assai vaste, destinata ad avere ripercussioni sull'economia della vertenza ed a sottolineare, drammaticamente, la gravità della situazione economica di Fabriano e della regione, caratterizzata da una crisi agricola sempre più acuta e dalle continue riduzioni delle fonti permanenti di lavoro. E' questa coscienza, d'altronde, che spinge la popolazione fabrianese a stringersi compatta attorno agli operai della Fiorentini, nonostante i rabbiosi e impotenti tentativi attuati dalla DC per isolarli e contenerli. Ed è pertanto evidente che il muro opposto dalla società alle richieste legittime dei lavoratori non potrà non infrangersi, malgrado [illegible] e l'apparente «indifferenza» del governo.

I 160 del «Maglio», intanto, continuano a rimanere chiusi nello stabilimento, decisi a portare avanti l'azione intrapresa. Essi si apprestano a trascorrere in fabbrica le feste pasquali, rinunciando alla gioia dell'intimità della famiglia, ed intendono sottolineare, col loro gesto, e col loro sacrificio, che non si battono solo per conservare il proprio posto di lavoro ma anche e soprattutto perchè abbia finalmente inizio una nuova politica per le Marche ed il Paese, quella politica di industrializzazione che gli stessi esponenti dc delle Marche vanno proponendo nei loro congressi, quella politica di piena occupazione che la CISL anconetana ha pubblicamente dichiarato di voler perseguire.

Essendo questi i veri termini della questione, l'odiosa ostilità della DC e della CISL verso i «maglisti» e verso tutti coloro che li sostengono nella lotta non ha un senso logico e non trova altra spiegazione all'infuori della volontà di dare manforte al governo ed al padronato. Assurda, ad esempio, si rivela l'accusa rivolta alla CGIL ed ai lavoratori di «fare il gioco della Fiorentini» quando la lotta viene condotta proprio per contrastare i programmi di smobilitazione della Fiorentini stessa, quei programmi che la CISL conosceva da più di due anni, — come afferma in un suo manifesto — ma che non ha mai denunciato e che oggi, di fatto, asseconda, scatenandosi, spettacolarmente e con una insistenza incredibile, contro le maestranze e contro la città.

SIRIO SEBASTIANELLI

Domani sciopero unitario per Ribolla

GROSSETO, 23 — Il 25 i minatori del bacino maremmano sciopereranno per 24 ore su invito della CGIL, della CISL e della UIL per impedire la chiusura della miniera di Ribolla e il conseguente licenziamento di 600 minatori. I sindacati chiedono che il governo tolga alla Montecatini, nel caso questa persista nella sua posizione, tutte le concessioni minerarie che ha nella zona.

Oggi, intanto, la riunione tenutasi fra le parti a Grosseto si è conclusa con un verbale di mancato accordo.

Storti eletto segretario della C.I.S.L.

I segretari della CISL eletti dal Consiglio generale sono stati Bruno Storti, [illegible] Claudio Cruciani, Paolo Cavezzali.

L'on. Storti e il dott. Cappugi sono stati eletti rispettivamente segretario generale e segretario aggiunto della Confederazione.

Sequestrati binocoli e «transistor»

VARESE, 23 — Militi della [illegible] in servizio al valico di S. Pietro [illegible] hanno sequestrato stamane un'automobile di proprietà di certo Pompeo Poggi, di Busto Arsizio, carica di binocoli e transistors [illegible] per sé [illegible]

La FIOT chiede che il governo rispetti gli impegni per le MCM

La richiesta è stata avanzata dopo una riunione della Segreteria nazionale con quelle provinciali di Napoli e di Salerno

La Segreteria della FIOT e le Segreterie provinciali di Napoli e di Salerno riunite a Roma sabato 21 marzo, hanno esaminato il modo come sviluppare l'azione contrattuale e la situazione venutasi a creare alle MCM in seguito alla firma dell'accordo separato intervenuto fra i rappresentanti degli industriali e quelli della CISL, della UIL e della CISNAL.

E' stato ribadito il giudizio assolutamente negativo nei confronti dell'accordo stesso sia per quanto si riferisce alla misura del trattamento economico dei lavoratori dimissionari o licenziati, sia per l'accettazione da parte di queste organizzazioni sindacali della procedura dei licenziamenti.

Per quanto riguarda la FIOT, restano validi sia l'impostazione originaria del piano circa le sospensioni e il relativo trattamento economico, sia gli impegni più volte assunti dal governo sul reimpiego dei lavoratori sospesi.

Ciò rende urgente il riesame del problema dello sganciamento delle MCM dalla Confindustria già annunciato da un rappresentante del governo nella seduta della Camera del 20 gennaio. Tale problema assume particolare importanza oggi che i lavoratori sono impegnati nella battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per l'immediato inizio delle trattative.

Le Segreterie nell'invitare tutti i lavoratori tessili delle due province a partecipare compatti ai prossimi scioperi nazionali e provinciali di categoria, hanno ribadito altresì la necessità di continuare a sviluppare l'azione a livello aziendale.

La FIOM aumenta i voti nelle commissioni interne

La FIOM ha riportato negli ultimi mesi numerosi successi nelle elezioni di C.I., che hanno determinato un nuovo balzo in avanti dell'organizzazione unitaria dei metallurgici italiani.

La FIOM comunica infatti i seguenti dati generali, che si riferiscono a tutte le aziende dove si è rinnovata la Commissione interna; si tratta pertanto di una comparazione e di confronti estremamente probanti.

Nel 1957 la FIOM aveva raccolto il 46,5% dei voti, operai e impiegati (il 53,5 per cento tra gli operai e il 14,4% tra gli impiegati).

Nel 1958, sempre calcolando operai e impiegati insieme, la FIOM è passata al 51,1% (il 57,5% tra gli operai e il 13 per cento fra gli impiegati) riconquistando perciò la maggioranza assoluta.

La CISL ha visto diminuire, dal '57 al '58, [illegible]

Nei primi mesi del 1959 si sono svolte nuove elezioni in 41 aziende; facendo il confronto tra [illegible] i risultati corrispondenti dell'anno scorso si ha la seguente situazione: la FIOM passa nel complesso (operai e impiegati) dal 49,86% al 53,29% (dal 55,54% al 59,05% tra gli operai).

La FIOM aumenta quest'anno notevolmente i suoi voti anche tra gli impiegati, passando dal 16,95% al 19,83%.

I successi più importanti sono stati registrati nelle seguenti grandi aziende: cantieri navali di Palermo, Alfa Romeo, Innocenti, Breda, TIBB di Milano; RIV, Olivetti di Torino; Piaggio di Pisa, ecc.